

Pope Benedict XVI: Creation vs. evolution an ‘absurdity’

MSNBC News Services

July 25, 2007

LORENZAGO DI CADORE, Italy - Pope Benedict XVI said the debate raging in some countries — particularly the United States and his native Germany — between creationism and evolution was an “absurdity,” saying that evolution can coexist with faith.

(Translated speech)

“But the big problem is that if God does not exist, and if God is not the Creator of one's own life, then life is simply a work of evolution, without anything else, and has no meaning in and of itself. But I, instead, seek to find meaning in this existence.

I see in Germany, but also in the United States, a very bitter debate between so-called *creationism* and *evolutionism*, presented as if they were mutually exclusive alternatives: those who believe in the Creator cannot consider evolution and those who affirm evolution must exclude God. This juxtaposition is an absurdity, because there are many scientific proofs supporting evolution as a reality, which we must recognize and which enrich our understanding of life. But the doctrine of evolution does not answer all questions, and above all does not answer the greatest philosophical question: where does everything come from? And how is it that it took a path that arrived ultimately at man?

This seems very important to me, and I wanted to say this to Ratisbona in my lesson, that yes, one must look at these facts [of evolution], but one must also see that they are not sufficient to explain all of reality. They are not sufficient, and man, through man's reason, can see that man's reason is not the product of irrationality, but that reason – the reason of the Creator – precedes all, and that we are, in fact, a reflection of the reason of the Creator. We are [beings of] thought and will, and thus, there is a sense that something precedes me, which I must discover and follow and which ultimately gives significance to my life.

It seems to me that this is the main point: to discover, that my being is the product of rationality, is thought-out, has a purpose, and that my great mission is to discover this purpose, to live it and to contribute a new element to the grand cosmic harmony conceived by the Creator. If it is thus, then the difficult elements [of life] become moments of maturity, of progress of my being, which has purpose from its conception up until the final moment of life.

We can understand this reality of a purpose that precedes us all, and we can also discover the purpose of suffering and of pain; certainly there is a pain that we must avoid and that we must remove from the world: many useless pains provoked by dictators, by flawed

systems, by hate and by violence. But there is also in pain a profound purpose, and only if we can give purpose to pain and to suffering can we mature in our lives.

I would say above all that love is not possible without pain, because love implies a renunciation by me, a leaving by me, an accepting of another in his own being, it implies a gift from me and thus, something coming out from myself. All this is pain, suffering, but really in this suffering of giving of myself for another, for one whom I love and for God, I become greater and my life finds love, and in love [my life finds] its purpose.

This inseparability of love and pain, of love and God, are concepts that must enter into the modern consciousness in order to help us to live. I would thus say that it is important for the youth to discover God, for them to discover true love that makes them greater through renunciation [of oneself], and thus discover also the inner goodness of suffering, which makes one greater and more free. Naturally, to help the youth discover these things there is always a need for fellowship and for penance, be it through the parish or through L'Azione Cattolica or another [Catholic] movement, only in fellowship with others can we discover in new generations this grand dimension of our being. “

Text of original speech.

Ma il grande problema è che se Dio non c'è e non è il Creatore anche della mia vita, in realtà la vita è un semplice pezzo dell'evoluzione, nient'altro, non ha senso di per sé stessa. Ma io devo invece cercare di mettere senso in quest pezzo di essere. Vedo attualmente in Germania, ma anche negli Stati Uniti, un dibattito abbastanza accanito tra il cosiddetto creazionismo e l'evoluzionismo, presentati come fossero alternative che si escludono: chi crede nel Creatore non potrebbe pensare all'evoluzione e chi invece afferma l'evoluzione dovrebbe escludere Dio. Questa contrapposizione è un'assurdità, perché da una parte ci sono tante prove scientifiche in favore di un'evoluzione che appare come una realtà che dobbiamo vedere e che arricchisce la nostra conoscenza della vita e dell'essere come tale. Ma la dottrina dell'evoluzione non risponde a tutti i quesiti e non risponde soprattutto al grande quesito filosofico: da dove viene tutto? e come il tutto prende un cammino che arriva finalmente all'uomo? Mi sembra molto importante, questo volevo dire anche a Ratisbona nella mia lezione, che la ragione si apra di più, che veda sì questi dati, ma che veda anche che non sono sufficienti per spiegare tutta la realtà. Non è sufficiente, la nostra ragione è più ampia e può vedere anche che la ragione nostra non è in fondo qualcosa di irrazionale, un prodotto della irrazionalità, ma che la ragione precede tutto, la ragione creatrice, e che noi siamo realmente il riflesso della ragione creatrice. Siamo pensati e voluti e, quindi, c'è una idea che mi precede, un senso che mi precede e che devo scoprire, seguire e che dà finalmente significato alla mia vita. Mi sembra questo il primo punto:

scoprire che realmente il mio essere è ragionevole, è pensato, ha un senso e la mia grande missione è scoprire questo senso, viverlo e dare così un nuovo elemento alla grande armonia cosmica pensata dal Creatore. Se è così, allora anche gli elementi di difficoltà diventano momenti di maturità, di processo e di progresso del mio stesso essere, che ha senso dal suo concepimento fino all'ultimo momento di vita. Possiamo conoscere questa realtà del senso

precedente a tutti noi, possiamo anche riscoprire il senso della sofferenza e del dolore; certamente c'è un dolore che dobbiamo evitare e che dobbiamo allontanare dal mondo: tanti dolori inutili provocati dalle dittature, dai sistemi sbagliati, dall'odio e dalla violenza. Ma c'è anche nel dolore un senso profondo e solo se possiamo dare senso al dolore e alla sofferenza può maturare la nostra vita. Direi soprattutto che non è possibile l'amore senza il dolore, perché l'amore implica sempre una rinuncia a me, un lasciare me, un accettare l'altro nella sua alterità, implica un dono di me e, quindi, un uscire da me stesso. Tutto questo è dolore, sofferenza, ma proprio in questa sofferenza del perdermi per l'altro, per l'amato e quindi per Dio, divento grande e la mia vita trova l'amore e nell'amore il suo senso. Anche l'inscindibilità di amore e dolore, di amore e Dio sono elementi che devono entrare nella coscienza moderna per aiutarci a vivere. In questo senso direi che è importante far scoprire ai giovani Dio, far scoprire loro l'amore vero che proprio nella rinuncia diventa grande e così far scoprire loro anche la bontà interiore della sofferenza, che mi rende più libero e più grande. Naturalmente per aiutare i giovani a trovare questi elementi c'è sempre bisogno di compagnia e di cammino, sia la parrocchia o l'Azione Cattolica o un Movimento, solo in compagnia con gli altri possiamo anche scoprire nelle nuove generazioni questa grande dimensione del nostro essere.